

# OS spettacoli



Ecco chi è Archie, eroe del serial creato nel '71 dall'americano di sinistra Norman Lear, e ora in onda sulle nostre TV

## La classe operaia conquista il suo telefilm

Summessamente, in un'ora di mirino ascolto — a mezzogiorno su Canale 5 — è comparso anche sui teleschermi italiani Archie Bunker, l'operario americano bigotto che Norman Lear creò con coraggio e intelligenza nel 1971. Per gli americani «Archie» è diventato nell'ultimo decennio l'equivalente del «Bobby» di Sinclair Lewis cinquant'anni fa, e la serie televisiva di All in the family (tradotta da noi col titolo di Tutti a casa) ha avuto un ruolo importantissimo nella piccola rivoluzione televisiva avvenuta negli anni Settanta. Norman Lear, un produttore coraggioso e progressista, decise allora di contestare il cliché del pubblico-bambino per ideare una serie di programmi destinati invece ad un pubblico adulto e di origine anglosassone: proprio così, WASP — era stato progettato sulla figura dello stesso padre di Lear, un uomo pieno di buoni sentimenti, accuratamente nascosti dietro i suoi pregiudizi. Il suo modello sonoro era stato un personaggio inglese che aveva avuto successo qualche anno prima con la serie intitolata «Finché morte non ci divide». I discorsi reazionari di Archie, il suo acquiniano e il suo ottimismo, scandalizzarono all'inizio. La Anti-Defamation League accusò Lear di voler screditare la classe operaia americana, ma a poco a poco il pubblico capì che il

fine del programma era tutt'altro. Attraverso le situazioni di questa commedia familiare si richiamava l'attenzione sui pericoli del conformismo mettendo a confronto, fra l'altro, gli atteggiamenti di Archie con quelli più semplici della moglie Edith e — soprattutto — con quelli della figlia Gloria e del suo giovane marito Michael cresciuti nel clima del dissenso e della rivolta studentesca degli anni Sessanta. In testa agli indici di gradimento per molti anni, un pubblico che rappresentava il 30 per cento del totale uditorio televisivo americano. All in the family, insieme ad altri programmi ideati dallo stesso Lear, ha contribuito a far cambiare i criteri produttivi delle grandi reti, ha inserito nel dibattito televisivo una dimensione critica del tutto nuova, ha dato voce all'America progressista e liquidato per molti versi i vecchi modelli di intrattenimento che si erano affermati per due decenni. Se l'immagine della classe media inserita nel «sogno americano» aveva dominato tutto il periodo precedente — in parte anche nel cinema a partire dal 1971 le grandi reti televisive hanno rivoltato lo sguardo ai gruppi meno privilegiati, alle minoranze razziali o etniche, al mondo dei più poveri e dei più semplici, e così come MASH rimetteva in discussione il patriottismo, la guerra calda e fredda, il militarismo o i residui di maccartismo, All in the family criticava con sottile umorismo altri pregiudizi, razziali, religiosi ed etnici, co-

stringendo il pubblico a riflettere e a guardarsi intorno con occhi diversi. Ma tutto questo, probabilmente, non giungerà allo spettatore italiano che vive in un altro contesto sociale e, soprattutto, che ha accesso a questa tematica con dieci anni di ritardo. Nel frattempo negli Stati Uniti Archie Bunker è «passato di moda» anche se oggi, dopo tre anni di Reagan, sembra maturo il tempo per un'altra svolta. Norman Lear, infatti, ha appena annunciato di voler rimettere la sua compagnia cinematografica al servizio della televisione e di avere in cantiere una nuova serie di programmi che incominceranno ad andare in onda nel 1984. Archie Bunker, comunque, non è morto. Attorno al personaggio si sono formati un'industria e un business interpretato da Carroll O'Connor (attore di teatro ed anche autore di commedie) è nata qualche tempo fa la serie «Archie Bunker's Place» (l'operaio in pensione è diventato adesso proprietario e gestore di un piccolo bar) e gli altri protagonisti di All in the family si sono sparpagliati in numerosi altri programmi. Il Babbitt dell'era elettronica continua ancora a far ridere e riflettere, e con lui molte barriere e molti tabù sono crollati — secondo l'espressione dello storico Erik Barnouw — nella televisione americana. Curiosamente, forse senza neppure accorgersene, proprio le private che danno in pasto Dallas e Dynasty ora mandano in onda anche le storie di Archie Bunker.

Gianfranco Corsini

### Teatro di figura: ecco come cambia

CERVIA — Le precedenti edizioni del Festival Internazionale del Teatro di Figura erano caratterizzate da un folclorico «Sbarco dal mare» (su variopinti motopescherecci affollati da complici pescatori) di burattinai, marionettisti, abili animatori di teatro delle ombre, gruppi fantasiosi con bagagli e valigie colme di pupazzi e di isolati e solitari fantasisti in grado di sconvolgere e coinvolgere il turista ignorante e il villeggiante adriatico pigramente sulle spiagge dell'Adriatico, per condurli poi nei

luoghi e negli spazi (il Magazzino del Sale e la piazza di Cervia) attrezzati per gli spettacoli e le performances. Quest'anno invece, a partire dal 16 luglio, 50 compagnie, gruppi cooperativistici italiani operanti nel settore del teatro di figura, condurranno il pacifico assalto alla città di Cervia «dall'entroterra», sbarcando da treni, pullman, vetturette, camioncini colorati, realizzando in otto giorni un centinaio di spettacoli, mescolando, come negli anni, le arti e i mestieri, le tecniche e le esperienze tradizionalmente lontane e diverse. Il «teatro senza attori», il teatro popolato ed animato da oggetti, pupazzi, burattini ed ombre, riceve così un forte stimolo per uscire dalla ghettonizzazione beccata di «teatro minore», cui troppo spesso è stato confinato.

Gianfranco Rimondi

### Rosi ha dato il primo ciak alla «Carmen»

ROMA — Francesco Rosi ha iniziato in Spagna, a Ronda de Málaga, le riprese della sua attesa versione cinematografica di «Carmen» tratta dall'omonima opera lirica di Bizet. Del film sono interpreti i cantanti Julia Migenes Johnson (soprano), Plácido Domingo (tenore), Ruggero Raimondi (baritone) e Felix Schwan. L'orchestra sarà diretta dal maestro Lorin Maazel, le coreografie sono di Antonio Gades (il ballerino spagnolo) e il direttore interpreti della «Carmen» di Saura presentata al Festival di Cannes).



Jack Dempsey è diventato un film

L'ex campione di boxe è appena scomparso, ma da un anno un regista stava già lavorando alla sua biografia che ora sta per uscire nelle sale

## Muori tranquillo Dempsey è già pronto il tuo film!

Chissà se aveva fatto in tempo a vederlo. Eppure era pronto da qualche tempo, da prima che l'ultima congestione polmonare si portasse via quello straccio d'uomo che era diventato Jack Dempsey, l'ex campione del mondo di boxe morto in settimana scorsa a 87 anni. Vedere cosa? Il film — presto sugli schermi — che narra le gesta del trionfo e il declino di questo autentico mito dei guantoni che ha fatto fremere più di una generazione di sportivi e non. Naturalmente, adesso si dirà (e forse c'è del vero) che lo scaltro produttore Charles Fires non aspettava altro che la fine, del resto prevedibile, di Dempsey, che è tutta una bionda operazione commerciale; che il consueto senso degli affari, unito ad una sfortunata coincidenza, ha vinto ancora una volta. Niente di più probabile. Anche se è vero che il cinema americano, da sempre il più vicino alla sensibilità di massa, è forse l'unico a sapere camminare e a correre tra omaggio e cinismo, tra arte e business senza cadere clamorosamente nella speculazione. E così, nonostante i mille sospetti che si possono avere, è il caso di dire che il cinema, di nuovo, ha anticipato la realtà: la Canova, meno ne ha costruita una dove c'è una mitologia si mettono tempestivamente al servizio dello spettacolo.

Dempsey lo ha diretto Gus Trikonis, ex ballerino di West Side Story e svelto confezionatore di telefilm (ma anche compagno, nella vita, di Goldie Hawn); il suo nome non dice molto al pubblico europeo, ma non importa. Perché il vero divo del film è Treat Williams, l'ex giovane hippy di Hair, il soldatino di 1941: *Allegria a Hollywood*, l'ambiguo poliziotto della squadra narcotici del *Principe della città*. Corpo da atleta, grinta notevole, un discreto scintillio al box office e immolazione alla De Niro, Williams ha compiuto, pare, un ennesimo miracolo di mimetismo. Le prime fotografie ce lo mostrano in posa da ring, minaccioso e tosto come si conviene al «maglio di Manassas», pronto a stendere con le sue micidiali combinazioni (sinistro al mento e destro al cuore) qualsiasi avversario. Leggenda e iperrealismo, puzzo di sudore e paries al caviale, incontri al fulmicotone e amori infelici, avventure vere e sventole finte: il tutto sullo sfondo di una boxe che da selvaggia è potuta diventare un'efficace industria moderna (l'imprenditore Tex Richard riuscì a incassare 188 mila dollari nel 1923 per la sfida Dempsey-Firpo). Difficile dire se il film rivelerà tutta la verità sul mito Dempsey, sette volte campione del mondo prima di essere schiacciato in quella terribile notte del settembre 1937 a Chicago, dai pugni oceanici di Gene Tunney. Difficile dirlo, perché dovrebbe rispolverare anche quegli episodi, quei sospetti (si parlò a lungo, in seguito al micidiale incontro con Jess Willard, di guantoni «rimforzati al ges-

so), quelle miserie che poco s'addicono ai campioni; e Dempsey invece era un campione. E più probabile, allora, che il regista Trikonis abbia scelto la strada tipicamente neo-hollywoodiana del realismo romantico, della nevrosi e fiorire di pelle e dei ricami, e della struggente e struggente diva di Hollywood. La perdita del titolo, in quell'ultimo combattimento «vero» del 1927, ad opera dell'ex marine studente di teologia Gene Tunney, un pugile che lo stesso Dempsey definì sportivamente «un poeta della noble art». E poi ancora il ritorno sul ring, ad uso e consumo dei vecchi fans di «Manassas maules», per incontri nostalgici di puro spettacolo, alla Buffalo Bill. Il tramonto degli anni Cinquanta, fino alla triste vecchiaia, in compagnia di un cuore ballerino, nella casa di New York dalla quale non sarebbe quasi più uscito. Il film, ovviamente, gioca con tutto questo materiale, enfatizza il duro apprendistato nelle palestre di quart'ordine (pare si lavasse il volto con la salsolina per rendere più coriacea la pelle), la gioia delle prime affermazioni, la costruzione del personaggio (il rituale della vestizione ispirato alla tradizione del gladiatore romano), prendendosi qualche licita libertà e sorvolando su parecchie faccende imbarazzanti. In fondo, il mito è nato. È film come quasi, piaccia o no, servano anche a guadagnarci sopra.

vittoria contro Willard, il 4 dicembre del 1919, sotto un sole cocente. E poi i tremendi incontri con Georges Carpentier e Luis Ange Firpo (l'infuriato «Toro delle Pampas»). Gli incassi da capogiro in arena colme di decine di migliaia di spettatori. La rovinosa love story con Estelle Taylor, diva di Hollywood. La perdita del titolo, in quell'ultimo combattimento «vero» del 1927, ad opera dell'ex marine studente di teologia Gene Tunney, un pugile che lo stesso Dempsey definì sportivamente «un poeta della noble art». E poi ancora il ritorno sul ring, ad uso e consumo dei vecchi fans di «Manassas maules», per incontri nostalgici di puro spettacolo, alla Buffalo Bill. Il tramonto degli anni Cinquanta, fino alla triste vecchiaia, in compagnia di un cuore ballerino, nella casa di New York dalla quale non sarebbe quasi più uscito. Il film, ovviamente, gioca con tutto questo materiale, enfatizza il duro apprendistato nelle palestre di quart'ordine (pare si lavasse il volto con la salsolina per rendere più coriacea la pelle), la gioia delle prime affermazioni, la costruzione del personaggio (il rituale della vestizione ispirato alla tradizione del gladiatore romano), prendendosi qualche licita libertà e sorvolando su parecchie faccende imbarazzanti. In fondo, il mito è nato. È film come quasi, piaccia o no, servano anche a guadagnarci sopra.

Michele Anselmi

ROMA — «Il mio problema? La voce! È terribile dare tutto a un personaggio, e poi vedermi recitare con i volti di un'attrice in un italiano macchiato da un gradevole accento francese, Anne Canovas si sente in gabbia, quasi un'attrice a metà». «Invidia Angela Molina, che nel film di Marco Bellocchio, *Gli occhi, la bocca*, è riuscita a dare al suo personaggio anche la sua inimitabile voce». «Ma non avrò mai fatto ad essere credibile come siciliana nella *Strordinaria avventura di Francesco Maria* di Enzo Musca, o come bolognese, in *Zeder di Pupi Avati*? Ride, poi si spiega: «Certo, non avrei potuto: è stata bravissima la doppiatrice che ha fatto di me una siciliana. Ma io vorrei fare film moderni, in cui anche il mio accento francese possa essere accettato».

Anne Canovas (è Nicla nel film-TV di Fago) non vuole essere doppiata

### «Anch'io ho la mia freccia nel fianco»

Anne Canovas, protagonista della «Freccia nel fianco»

«Quando sono arrivata alla

scena di Milano, la gente è scesa dal treno per vedermi! Che peccato che queste cose non mi succedano anche in Francia... Cosa vuoi dire, che in Italia siamo più provinciali? «Non offendere gli italiani! Più caldo, questo sì...»

Come mai stai lavorando tanto nel nostro paese: i registi ti offrono più possibilità? «Veramente ho finito da poco un film vietnamita, con Luan-Luan, uno dei giovani registi vietnamiti che vengono aiutati dal governo francese con la co-produzione. È stato girato in Cecoslovacchia un film tedesco, *Prima del temporale*, diretto da Franz Peter Wierth.

«Sai molte lingue, per recitare attraverso i continenti e i confini: vuoi essere a pieno titolo un'attrice europea? «Sai: io sono un sangue misto, sarò per questo. Abito in Normandia ma sono nata ad Algeri, in un corso sanguigno costato, spagnolo, francese ed anche svizzero. Più di così!».

Quando sei arrivata in Italia avevi già una bella carriera alle spalle: qual è il film che più ami fra quelli che hai interpretato? «Ho 25 anni, ed ho girato film alle spalle. Ma è *Colomba*, un personaggio arrivato «al momento giusto», quella che ricordo più volentieri».

### GIORGIO BOCCA

## Mussolini socialfascista

Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia

150 pagine, 12.000 lire

### GARZANTI

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

### COMUNE DI URBINO

UFFICIO TECNICO - SEZ. LL.PP.

#### AVVISO DI APPALTO CONCONSO

Il Comune di Urbino ai sensi dell'art. 91 del R.D. del 23 maggio 1924 n. 827 indica un appalto per la costruzione degli impianti di depurazione delle acque reflue nel versante Est e Sud del Capoluogo.

L'importo disponibile è di L. 680.000.000.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare alla gara possono farne richiesta all'Amministrazione Comunale - UR - Segreteria - entro 15 gg. a far data dal presente avviso.

Urbino, 4/6/1983

IL SINDACO dot. Giorgio Landolfi

### ISTITUTO DI CURA E DI RIPOSO GIOVANNI XXIII ED OO.PP. ANNEXE

## ASTA IMMOBILIARE

Il Presidente rende noto che il giorno 20 giugno 1983, alle ore 12.00, in Bologna - viale Roma n. 21 - avrà luogo l'esperimento d'asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare sito in Bologna via Schiavonina - De' Preti - S. Maria Maggiore con progetto di risanamento e ripristino conservativo, per una superficie complessiva netta ottenibile di mq. 2237,20. Concessione edilizia del Comune di Bologna in data 8/11/1980 e 7/11/1981.

Prezzo base d'asta lire 1.600.000.000.

Per informazioni rivolgersi agli uffici di viale Roma n. 21 - Telefono 450.300 - Bologna.

IL PRESIDENTE (Loris Cenacchi)

### CONSORZIO PER LA RACCOLTA E LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE DELL'AREA DI INTERVENTO «COMPENSORIO DI CALUSO»

#### AVVISO DI GARA

Verrà indetta licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 lett. c) della legge 2.2.1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del 3° lotto opere concorsuali di canalizzazione e depurazione delle acque di scarico (perizia di varianti) per un importo a base d'asta di lire 570.000.000.

Le imprese iscritte all'A.N.C. per categoria ed importo adeguati possono chiedere di essere invitate alla gara indirizzando domanda in carta legale all'Ufficio di Segreteria del Consorzio presso il Comune di Caluso (prov. Torino) entro il giorno 14 giugno 1983.

La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione.

Caluso, il 28/5/1983

IL PRESIDENTE (Piatto Roberto)

### Programmi TV

#### Rete 1

12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - L'arte del tessile  
13.00 PRIMA SERATA - Amici di Maria  
13.30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE  
14.00 ELETTORALE FLASH DI DEMOCRAZIA PROLETARIA  
14.05 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA  
15.30 STUDIOCINEMA 2 (puntate)  
16.00 OLI ANTENATI - Cartone animato di Hanna e Barbara  
16.30 LETTERE AL TG-1 - La redazione risponde  
17.00 TG1 FLASH  
17.05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY  
17.30 I FACHIRI rega di Giorgio Fuà  
17.50 PADOVANI: CALCIO Italia-Jugoslavia  
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 LA FRECCIA NEL FIANCO - Dal romanzo di Luciano Zuccoli. Regia di Giovanni Fago. Con: Walter Ricciardi e Eros Pagni (ultima puntata)  
21.50 TELEGIORNALE  
22.00 MERCOLEDI SPORT - Al termine TG1 NOTTE

#### Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Stazioni in cucina», di Luigi Veronelli  
13.00 TG2 ORE TREDDICI  
13.30 TRIBUNA ELETTORALE  
14-16.30 TANDEM  
16.30 FOLLOW ME - Cora di lingue inglese  
17.00 IL MAGO MERLIN  
17.30 TG2 FLASH  
17.35 SEMPLICHE CANAGLIE - Comiche  
17.55 L'ISPETTORE MASKA - Cartone animato  
18.05 UNA RAGAZZA IN PERICOLO - Telefilm  
18.40 TG2 SPORTSBERA  
18.50 EDDIE SHOSTERMAN, DETECTIVE PRIVATO - Telefilm  
19.45 TG2 TELEGIORNALE  
20.30 MIXER - Canto minuti di televisione  
21.50 TG2 STABERA  
22.00 TRIBUNA POLITICA - PLI-PCI  
22.20 MC CLUBBY, METÀ UOMO, METÀ ODDIO  
00.25 TG2 STANDTTE

#### Rete 3

16.50 PORTAMI TANTE ROSE - «Ciao rosa che più rosa non si può»  
17.20 LA BOTTEGA DEI BECCHI di Carlo Tagliabue  
17.50 ALTRO BUONO  
18.25 L'ORCOCCHOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
19.00 TG3 - Intervallone con: «Favole popolari ungheresi»  
19.25 MONDORI  
19.35 RACCONTIAMO LE CITTÀ: PRATO  
20.30 MORDI E FUGGI - Film di Dino Risì, con Marcello Mastroianni, Oliver Reed, Carlo André  
22.10 VIVERE CON IL COMPUTER - «Sindrome di Frankenstein»  
23.00 TG3

#### Canale 5

9.30 Buongiorno Italia; 9.50 «Madus», telefilm; 9.20 «Bole per sempre»,

### Scegli il tuo film

#### IL GRAN LUPO CHIAMA (Canale 5 ore 14.30)

Per il ciclo dei film che la Tv milanese dedica al Cary Grant ecco, oggi, quella commedia di 64 firmata dal Ralph Nelson che è stato regista anche di *Soldato blu*. L'attore, che all'epoca del film aveva sessant'anni, è qui il professor Walter Eckland, docente in storia e rimasto, per peripezie di guerra, tutto solo su un isolotto del Pacifico a segnalare i movimenti errati dei giapponesi. Finché, un giorno, un naufrago interrompe la sua solitudine: su questa terra sperduta sbarcano sette ragazze tenute a bada da un'affascinante istitutrice che ha le fattezze di Leslie Caron.

#### AL TUO RITORNO (Retequattro, ore 10.15)

Una commedia sentimentale e sfiduciosa della Hollywood del '45, tutta impegnata a riformare di ottimismo il mondo appena uscito dalla catastrofe. Autore William Dieterle, già uscito da suo periodo d'oro legato alle biografie filmate di Zola, Pasteur, Juarez e entrato nella fase più anonima della sua carriera di buon professionista. La trama è semplice: lui, lei e i guai che si lasciano alle spalle quando si incontrano. La scoperta reciproca fa ritrovare a due la gioia di vivere. Ginger Rogers, Joseph Cotten e Shirley Temple sono gli interpreti.

#### MORDI E FUGGI (Rete 3, ore 20.30)

Un Dino Risì targato 1973: undici anni dopo, il regista ci fa di nuovo respirare quel fortunato aroma, fra l'ironico e l'amaro, che fece il successo del suo film *Il sorpasso*. E forse non a caso anche questa commedia è la trascrizione di una galoppata automobilistica. Ma, stavolta, in omaggio ai tempi, la molla che fa scattare il tutto è un sequestro di persone: vittima Marcello Mastroianni, capo di un trio di rapinatori: Oliver Reed, Mastroianni, sottomesso e vigliaccetto, è l'industriale farmaceutico che evade il fisco; Reed è il «bandito-professore», un Robin Hood che ha letto il capitale. Tutti e tre (regista compreso) in ottima forma, anche se Risì magari si lascia sfuggire qualche battuta un po' superficiale.

#### IL BOSS È MORTO (Italia 1, ore 21.30)

Ecco una imitazione del Padrino, realizzata a tamburo battente, nel '73, da Richard Fleischer (20.000 leghe sotto a mari, i uccinchi, Tora, Tora, Tora) sulla base di un romanzo di Marvin Albert. Qui muore un padrino potente e il figlio si accorda col «capo famiglia rivale perché lo protegga. A causa di una donna scoppia ugualmente la guerra tra bande, ma un giovane estraneo a due si insinua nel conflitto e ne esce vincitore. Film non originale, ma è l'occasione, comunque, per rivedere il sempre potente Anthony Quinn.

#### POLICE PYTHON 357 (Canale 5, ore 20.25)

È firmato Alan Corneau (regista del recente *Codice d'onore*, con Depardieu, Deneuve e Montand) questo film noir vagamente alla Melville che arriva stasera in tv. Lo interpreta un Yves Montand che più duro non si può, in tanto di un poliziotto gesso, dai sentimenti duri della pistola (appunto la Python 357) facile, deciso a vendicarsi. Psicologicamente tagliente con l'accetta e sparatore a effetto: lo spettacolo è garantito. Un cameo — come dicono gli americani — l'interpretazione di Simone Signoret.

#### Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Cinque di Pedras», novella; 10.15 «Al tuo ritorno», film di W. Dieterle, con G. Rogers, S. Temple; 12 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 Quiz «Lo stollone»; 13.15 «Marina», novella; 14 «Cinque di Pedras», novella; 14.45 «Colpo di scena e Cactus Creek», film di C. Lamont, con D. O'Connor; 16.30 «Fio», la piccola Robinson, cartoni animati; 17 «Ciao Ciao»; 18 «Superbook», cartoni animati; 19 «Eck Rogers», telefilm (2° parte); 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Quiz «Un milione al secondo»; 22 «La bande del trucidato», film di S. Meisel.

#### Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 *Telenovela «Adolescenza inquiete»*; 10 «Il grande Nordis», film di W. Shevelson, con R. Michael Cresser; 12 *Telefilm «Get Smart»*; 12.30 *Telefilm «Vita da streghe»*; 13 *Bim bum bam*, il magnifico dottor Dolittle, cartoni animati; 14 *Telenovela, «Adolescenza inquiete»*; 14.40 «Viaggio nell'aldilà», film di B. Crandall; 16.30 *Bim bum bam*, «La principessa Zaffiro e le Sestazioni», cartoni animati; 17 *Telefilm «Giorno di gloria»*; 18 *Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»*; 20 *Telefilm «Soldato Benjamin»*; 20.30 *Telefilm «Chips»*; 21.30 «Il boss è morto», film di R. Fleischer, con A. Quinn; 23.35 *Queste è Hollywood*; 0.05 *Pugilato*, film di L. Pagine-John Collins; 0.25 *Mike Hardin-Frank Payne*; 1 *Telefilm «Cuius»*; Jimenez.

#### Swizzera

17.45 *Per i ragazzi*; 19 «Le crisi di Dexter», telefilm; 19.55 *Il Regionale*; 20.40 *Argomenti*; 21.35 *Musicalmente*, con Toquinho; 22.40 *Qui Berna*; 22.50 *Mercatelli sport*.

#### Capodistria

17.35 *La scuola*, documentario; 18 «*Odessa sulla Terra*», film; 19.30 *18.05 Recoré A 2*; 17.10 *Piùno 45*; 18.40 *Il teatro di Boveré*; 20 *Telefilm «Get Smart»*; 22.15 *Vetrina vacanze*; 22.30 *TG Turtoquio*.

#### Francia

13.50 «*La donna che lavorava*», sceneggiato; 14.30 *Cartoni animati*; 15.05 *Recoré A 2*; 17.10 *Piùno 45*; 18.40 *Il teatro di Boveré*; 20 *Telefilm «Get Smart»*; 22.15 *Vetrina vacanze*; 22.30 *TG Turtoquio*.

#### Montecarlo

15 insieme, con Dina; 18.50 «*dekvily*», sceneggiato (1°); 17.25 «*Il ritorno dell'ape Regia*», cartoni animati; 18.15 *Ciao Ciao*; 20 «*Vittoria Hospital*», telefilm; 20.30 *Da Lussemburgo*; calcio, Germania-Jugoslavia; 22 «*Squadra speciale K1a*», telefilm; 23 *Incontri fortunati*, dibattito.